«...non è uno di quei razionalisti che cincischiano frasi e disegni in guanti gialli, ma un tipo che sta sui ponti, che partecipa al suo lavoro con quello zelo proprio di chi sente l'architettura come fatto squisitamente plastico.»

Pietro Maria Bardi, in "L'Ambrosiano", 19 ottobre 1931. "...he is not one of those rationalists who just mutter and draw with their yellow gloves on, but a fellow who feels at ease on the scaffolding, who takes part in his work with the zeal of those who feel architecture as an essentially plastic creation."

Pietro Maria Bardi, *L'Ambrosiano*, 19 October 1931. **PIETRO LINGERI**

ASTRAZIONE E COSTRUZIONE

ABSTRACTION AND CONSTRUCTION

ABSTRACTION AND CONSTRUCTION

PIETRO LINGERI











PIETRO LINGERI

ASTRAZIONE	ABSTRACTION
E COSTRUZIONE	AND CONSTRUCTION
A cura di	Edited by
Gabriele Neri	Gabriele Neri

Triennale Milano

FONDAZIONE LA TRIENNALE DI MILANO

Presidente | President

- Stefano Boeri

Consiglio d'Amministrazione

Board of Directors Elena Vasco,

Vicepresidente | Vice-President

Stefano Boeri

Stefano Bordone

Sara Goldschmied

Claudio Luti

Vincenzo Ugo Manes

Roberto Ernesto Maroni

Elena Tettamanti

- Carlo Edoardo Valli

Direttore Generale | Managing Director

- Carlo Morfini

Direttore Operativo **Director of Operations**

Carla Morogallo

Direttore Artistico | Artistic Director

Lorenza Baroncelli

Comitato Scientifico **Advisory Committee**

Teatro, danza, performance, musica

Theatre, Dance, Performance, Music Umberto Angelini

Architettura, rigenerazione urbana, città | Architecture, Urban Regeneration, Cities

Lorenza Baroncelli

Fotografia | Photography

Lorenza Bravetta

Design, moda, artigianato | Design,

Fashion, Crafts

Marco Sammichel

Collegio dei revisori dei conti |

Board of Auditors Alessandra Bonifazi,

Presidente | President

Pamela Palmi

- Annibale Porrone

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TRIENNALE

Presidente | President

Elena Tettamanti

TRIENNALE DI MILANO SERVIZI SRL

Consiglio d'Amministrazione

Board of Directors Erica Corti,

Presidente | President

Antonio Calbi

Carlo Morfini.

Consigliere delegato | CEO

Direttore Operativo

Director of Operations Carla Morogallo

Organo di controllo | Auditors

Adriano Benazzi,

Presidente | President

Pamela Palmi

- Antonio Traviglia

FONDAZIONE MUSEO DEL DESIGN

Presidente | President

Stefano Boeri

Consiglio d'Amministrazione

Board of Directors

Stefano Boeri

Erica Corti

Roberto Ernesto Maroni Claudio Moderini

Gabriele Neri

Direttore Generale | Managing Director

- Carlo Morfini

Direttore Operativo

Director of Operations Carla Morogallo

Direttore | Director

Marco Sammicheli

Comitato Scientifico **Advisory Committee**

- Paola Antonelli

Andrea Branzi Antonio Citterio

Michele De Lucchi Piero Lissoni

Claudio Luti

- Fabio Novembre - Patricia Urquiola

Collegio dei revisori dei conti

Board of Auditors Barbara Premoli,

Presidente | President

Pamela Palmi

- Annibale Porrone

FONDAZIONE CRT TEATRO DELL'ARTE

Presidente | President

Paola Dubini

Consiglio d'Amministrazione

Board of Directors

Giovanni Agosti

Erica Corti Piergaetano Marchetti

Silvio Santini

Direttore Generale | Managing Director

Carlo Morfini

Direttore Operativo

Director of Operations Carla Morogallo

Direttore Artistico | Artistic Director

Umberto Angelini

Comitato Artistico | Artistic Committee Valeria Cantoni

Davide Giannella

Alina Marazzi Massimo Torrigiani

Organo di controllo | Auditor

Produzione culturale **Cultural Production**

Responsabile | Head of Department

Violante Spinelli Barrile

Produzione, ricerca e collezioni | **Production, Research and Collections**

Roberto Giusti

Giorgio Galleani

Laura Maeran

- Marilia Pederbelli

Eugenia Fassati Biagio Roberto Adamo

Gabriele Rosmino

Assistenza alla curatela

Curatorial Assistance Marilia Pederbelli

Eventi | Events

- Alessandra Cadioli

- Luca Lipari - Gabriele Savioli

Archivi e Biblioteca | Archives and Library

- Tommaso Tofanetti

Claudia Di Martino

Elvia Redaell

Conservazione e restauro **Conservation and Restoration**

Rafaela Trevisan

Alessandra Vannini

Public Program

Responsabile | Head Curator

– Damiano Gullì

Comunicazione | Communication

Responsabile | Head of Department Alessandra Montecchi

Comunicazione e relazioni media

Communication and Media Relations

- Damiano Gullì Micol Biassoni

Digital

- Marco Martello

Caterina Bova Giulia Bertona

Design - Dario Zampiron

Institutional partners

Promozione Culturale Cultural Promotion

Responsabile | Head of Department

Valentina Barzaghi

Fundraising

Caterina Concone Luca Bonazza

Bianca lannaccone Giada Iori

Promozione e servizi al pubblico **Promotion and Public Services**

Michele Corna

Silvia Bovio Chiara Carena

Obler Luperi Daniela Sala

Ilaria Premazzi Irene Trisolini

Elisabeth De Wrangel Eleonora Cesana

Affari istituzionali | Institutional Affairs

Responsabile | Head of Department Carla Morogallo

Affari istituzionali | Institutional Affairs Helena Bocca Ozino

Settore tecnico | Technical Department

Coordinamento generale **General Coordination**

Ilenia Corradin Progetti istituzionali

Institutional Projects Clara Angioletti

Manutenzione e gestione

Maintenance and Management Antonio Cosenza

Franco Romeo Giuseppe Utano Almir Aliai

> Franco Olivucci **Bartolo Cavallo**

Amministrazione, finanza e controllo Administration, Finance, and Control

Responsabile | Head of Department Maria Luisa Bellizzi

Amministrazione, finanza e controllo

Administration, Finance and Control — Paola Monti

Antonia Vitucci

 Greta Marinello - Elena Alessandra Cursano

Ufficio societario | Corporate Office – Maria Eugenia Notarbartolo

Ufficio acquisti | Purchase Department

Ufficio personale | Personnel Department

Elena Quarantelli

 Paola Macrì Marina Tuver

Produzione teatrale | Theatre Production

Coordinamento generale **General Coordination**

Nicoletta Balestreri

Produzione | Production Lidia Gavana

 Bianca Ramponi Chiara Perrone

Ufficio tecnico | Technical Department

Valentina Tescari

 Marina Gerosa - Matteo Massocco

Valeria Palermo Filippo Ragone Danilo Tamburini

Alessandro Barbieri

Institutional media partner

Technical partner









PIETRO LINGERI

ASTRAZIONE E COSTRUZIONE

ABSTRACTION AND CONSTRUCTION

8 ottobre – 21 novembre 2021

October 8 - November 21, 2021

IN COLLABORAZIONE CON IN COLLABORATION WITH ARCHIVIO PIETRO LINGERI MILANO

Presidente | President Triennale Milano

Stefano Boeri

A cura di | Curated by

Gabriele Neri

Progetto di allestimento **Exhibition Design**

Onsitestudio

Allestimento | Installation

- Plotini Allestimenti

Trasporto | Shipping

Zust & Bachmeier Fine Arts -Divisione UBV group

Assicurazione | Insurance

Petrelli Broker

Responsabile della

sicurezza | Security Manager

Corrado Serafini

Si ringraziano | Thanks to

- Archivio Cattaneo, Cernobbio

- Mattia Balsamini
- Lisa Borgiani
- Paolo Brenni — Fabio Cani
- Cittadella degli Archivi
- del Comune di Milano ACM Civica Biblioteca d'Arte, Milano
- Giacomo Coronelli
- Nadia Di Santo, Soprintendenza
- Archivistica Milano
- Editoriale Domus — Fondation Le Corbusier
- Silvano Ghiringhelli
- II Ponte Casa d'Aste — Libreria Antiquaria Pontremoli
- Roberta Lietti
- Elena Lingeri
- Livein Magazine - Flavio Mangione
- Gabriele Milelli
- Quintus Miller - Pinacoteca Civica, Como
- Stefano Andrea Poli
- Filippo Romano
- Carlotta Tonon
- Villa Leoni - Ruedi Walti

CATALOGO | CATALOGUE

A cura di | Edited by Gabriele Neri

Testi di | Texts by

- Chiara Baglione
- Giulio Barazzetta
- Guya Bertelli
- Stefano Boeri Alberto Bologna
- Paolo Brambilla
- Francesco Collotti Renato Conti
- Elena Lingeri
- Gabriele Neri
- Onsitestudio Manuel Orazi
- Elisabetta Orsoni
- Marco Sammicheli
- Alessandro Scandurra Francesca Serrazanetti
- Corrado Tagliabue

Coordinamento editoriale **Editorial Coordination**

Federica Boragina

Coordinamento per | Coordination for Triennale Milano

Giulia Bortoluzzi

Progetto grafico | Graphic Design

NORM, Zurich

Impaginazione | Layout

Giorgia Dalla Pietà

- Redazione | Copy Editing
- Laura Guidetti
- Susan Ann White per | for Scriptum, Roma

Traduzioni | Translations

Karen Tomatis per | for Scriptum, Roma

Electa

Amministratore Delegato | Chief **Executive Officer**

— Rosanna Cappelli

Direttore Mostre

e Marketing | Head of Exhibitions and Marketing

Chiara Giudice

Responsabile Mostre Head of Exhibitions

- Roberto Cassetta

Responsabile Editoriale | Head of Publications

Marco Vianello

Responsabile Progetti e sviluppo internazionale | Head of **International Projects and Development**

– Carlotta Branzanti

Responsabile Comunicazione | Head of Communication

- Monica Brognoli

Responsabile Librerie | Bookshops Director

— Laura Baini

Saggi di "Ordinamento" della città

Urban design tests

Giulio Barazzetta

O. Occuparsi delle opere costruite da Pietro Lingeri a Milano nel dopoguerra significa proseguire l'esplorazione delle sue costruzioni urbane persistenti e dei documenti del suo lavoro.

Ciò fa parte di una "inchiesta" generale sulla cosiddetta Architettura Moderna richiesta dalle tracce materiali che hanno edificato la sua realtà fisica e sociale, e comporta le curiosità e arbitrarietà tendenziose da architetti attivi e operanti. Si tratta in fondo di apprendere lezioni di architettura circa il nesso teoria/prassi/risultati del nostro mestiere.

Prosegue così un esame iniziato da tempo per andare oltre le agiografie storiografiche e gli schematismi ideologici, frugando archivi e setacciando riviste, per guardar meglio la città costruita, portando in luce opere omesse che hanno fatto l'architettura europea del secondo Novecento.

Questa ricerca si era chiamata l'"Altro Moderno" al suo inizio, poi più scientificamente è stata proposta una circostanziata riscrittura di "Milano Moderna", una bella raccolta di lezioni sui "Modernismi Italiani", un numero di "2G" sull'Architettura Italiana del dopoguerra ecc. Ma si tratta ormai del delinearsi di una nuova "Architettura Moderna Italiana" che allarga il campo e pone questioni complesse e articolate, maggiormente rivelatrice per opere di architetti protagonisti delle avanguardie come Pietro Lingeri.

Voglio qui portare ad esempio di questo due edifici, che sono la casa di abitazione in via Legnano/Giulianova (1950-1951) e il palazzo uffici per "La Centrale" (1954-1958) in piazzetta Bossi/via Filodrammatici. Entrambi esemplari dell'applicazione alla città europea di una elaborazione dei paradigmi del Movimento Moderno, che potremmo definire di una lunga durata, e di una idea di Ricostruzione persistente sino alla fine degli anni Cinquanta.

Avendo poi incontrato nella mia flânerie alcune prove indiziare, grazie a quanto conservato con cura da Elena Lingeri nello studio-archivio di via Sacchi 12, vorrei infine ravvivare gli studi iniziati da Sara Protasoni¹, per poter meglio stabilire il ruolo di Lingeri in quella "continuità" promossa da Rogers e definitivamente dichiarata dal 1954 nel titolo della sua "Casabella".

1. L'edificio di via Legnano/Giulianova (1950-1951), che è chiamato Condominio Fronte Parco, esprime bene in questa definizione tutto il suo senso di architettura urbana.

tto II suo senso di architettura urbana. L'edificio, posto con il fabbricato maggiore O. Studying Pietro Lingeri's Milanese postwar buildings is nothing but a continuation of the analysis of his previous urban projects and of the documentation of his work; a line of research that is integral to a general "investigation" of the so-called Modern Architecture, prompted by the material traces left by this movement's physical and social reality, and entailing the curiosity and the arbitrary interpretations of contemporary architects. What this approach is about is drawing lessons of architecture from the theory/practice/outcome intersections occurring in our profession.

This is a research that has been continuing for some time aiming beyond historiographical hagiographies and ideological frameworks, by searching archives and old magazines, in order to have a clearer vision of the built city, unearthing omitted works that have contributed to the definition of European architecture of the second half of the 20th century.

Originally entitled L'Altro Moderno (The Other Modern), this research was later and more scientifically renamed Modern Milan as heading of a valuable collection of lectures on "Italian Modernisms" in a 2G issue dedicated to post-war Italian architecture, etc. But today we could say this research has broadened its spectrum, outlining a new "Modern Italian Architecture" raising complex and articulated questions, which appear particularly poignant while studying the works of architects such as Pietro Lingeri who were among the protagonists of the avantgarde season.

As examples of this approach, the present contribution will take into consideration two buildings: the apartment block of Via Legnano/Giulianova (1950-1951) and the "La Centrale" office building (1954-1958) in Piazzetta Bossi/Via Filodrammatici. Both projects are valuable examples of the application in a European city of the processing of the long-lasting paradigms of the Modern Movement and of a concept of Reconstruction that lasted until the late 1950s.

Furthermore, since the author's flânerie has led to the discovery of a few new pieces of evidence, thanks to the attentive conservation activity carried out by Elena Lingeri in the Via Sacchi 12 archive-studio, this contribution also wishes to revive the studies initiated by Sara Protasoni,¹ in order to better define Lingeri's role in that "continuity" that Rogers promoted and openly declared in 1954 on the front cover of his Casabella.

sull'angolo di due vie, ne segnala il salto di scala con la riduzione del corpo di fabbrica retrostante di tre piani, situando l'ingresso alle abitazioni di lato, nello spazio fra i due edifici, sopra il basamento².

Ciò che lo caratterizza è l'ordinamento del breve fronte sulla via principale. La facciata, alta 30 metri, è impaginata sull'alternanza del vuoto delle logge incolonnate con il pieno delle pareti finestrate. In verticale è divisa in sette piani di abitazioni più due di basamento a uffici, in orizzontale in cinque campate di interasse medio 3 metri e 55 centimetri. Dunque, poco meno di 18 metri di larghezza su 30 di altezza, equivalente a un rapporto proporzionale di circa 3/5.

La disposizione del prospetto del corpo principale è organizzata in verticale nel ritmo vuoto-pieno-vuoto-pieno-vuoto, simmetrico sulla loggia centrale. Come elemento ordinatore non è usato il traliccio strutturale ma una scansione generale in muratura e logge, trattate a intonaco e stucco nell'ordito di pieni e vuoti. È un dichiarato ordine gigante dell'intera costruzione, che evidenzia la potenzialità dell'edificio, un frammento di architettura in grado di ordinare un fronte urbano monumentale, semplicemente suggerendone la possibilità.

Questa disposizione di facciata è analoga a quella della coeva casa per lavoratori INA del QT8. Un edificio in linea alto dieci piani, lungo 80 metri, alto 31, spesso 10, con undici alloggi per piano. Il fronte principale orientato a sud-est è ritmato dal medesimo ritmo verticale alternato di logge e pareti finestrate, mentre riserva la distribuzione a ballatoio per l'intera lunghezza piano su piano del retro nord-ovest.

La campata è di 3 metri e 30 centimetri, più stretta di quella di via Legnano/Giulianova e il suo ordinamento generale, di ben ventiquattro campate, inizia con un pieno e termina con un vuoto, in una proporzione generale di 3/8. Una disposizione decisamente orizzontale che, essendo organizzata sulla ripetizione sequenziale della serie loggia/parete finestrata, non è simmetrica ma si propone come possibile ripetizione ad libitum, il cui temine è dettato solo dal programma funzionale e da problemi distributivi. La differenza significativa dell'uso decorativo dello stesso elemento della costruzione connota immediatamente il carattere di queste architetture.

Usando la medesima serie di via Legnano lo stesso scarto intenzionale fra ripetizione e simmetria è ripetuto nella facciata principale del condominio di piazza Buonarroti (1956-1963). Cinque campate per 16 metri di larghezza su sette piani, poco più di 24 metri di altezza, rapporto proporzionale 2/3. Un dispositivo che nella costruzione stellare della piazza si dà come fronte monumentale per l'alternanza simmetrica di pieno-vuoto-pieno-vuoto-pieno, che non risvolta verso le due radiali.

1. The Via Legnano/Giulianova (1950-51) building is also known as "Condominio Fronte Parco" (Apartment Block Overlooking the Park) a denomination that comprehensively defines the idea of urban architecture embodied by this project.

The complex has its largest element on the corner of the two streets, signalling the change of scale compared to the three-floor elevation of the central setback building, with entrance to the apartments placed on the side, in the area between the two elements above the basement.²

Its distinctive feature is the organization of the short side overlooking the main road. The design of this 30 m high facade is based on the alternation of the voids in the loggia column and the full surface of the window walls. The surface is then vertically divided in seven floors of flats plus two office floors in the basement section, and horizontally composed of five bays with a 3.55 m inter-axial span, resulting in a surface that is little less than 18 m wide and 30 m high, corresponding to an approximately 3/5 ratio.

The main building facade is vertically organized on the void-full-void-full-void alternation symmetrically placed across the central loggia. The ordering element is not the structural truss but rather the general plaster and stucco wall and loggia partition creating a weave of full and void spaces on the surface. This part of the project is a large-scale enunciation of the order of the whole construction, a fragment of architecture that highlights the potential of the building and is capable of informing a monumental urban facade, by simply suggesting its possibility.

This facade organization is similar to that designed in the same period for the INA-casa workers' flats building in the QT8 district: a 10-floor edifice, 80 m long and 31 m high with 11 flats on each floor. The main facade with south-east orientation presents the same vertical alternated rhythm of loggias and window walls, while using a walkway distribution along the entire length of the floors on the north-west face.

The bay measurement is 3.30 m, therefore narrower than in Via Legnano/Giulianova and its general organization, comprising a good 24 bays, starts with a volume and ends with a void, with a 3/8 ratio which delivers a markedly horizontal display that organized on a repetition of the loggia/wall window unit is not symmetrical but presents itself as an ad libitum repetition whose end is determined only by the functional programme and distributional aspects. The significative difference of the decorative use of the same element of construction immediately connotates the character of these architectures.

Using the same series as in Via Legnano, an equal intentional difference between repetition and symmetry appears on the main facade of the Piazza Buonarroti block of flats (1956-63): five bays, 16 m deep on seven



Giulio Barazzetta 200

Fin qui, dunque saggi di ordinamento urbano di parti di città e di nuovi quartieri aperti, di cui: «[...] la casa di via Giulianova è forse il progetto che si spinge più avanti», come ha scritto Francesco Collotti³.

2. «[...] Una serena e luminosa monumentalità [...]» così l'Aloi⁴ dice dell'edificio di piazzetta Bossi per "La Centrale" (1954-1957). In effetti quest'enunciato sintetizza sia la situazione dell'edificio che il suo dispositivo architettonico.

Con la sua collocazione all'incrocio fra tre vie, l'edificio ricostruisce l'angolo dell'isolato come il *luogo* di piazzetta Bossi. Arretrando il corpo centrale principale alto otto piani si configura come lo sfondo prospettico alla via. Raccordando con le due ali laterali di quattro piani i fronti della medesima altezza delle vie Boito e Filodrammatici, Lingeri compone così il nuovo vertice dell'isolato come apice della sua figura urbana.

Proprio per il suo programma di una nuova sede aziendale, rappresentativa del suo insediamento nell'area dove si sono concentrate nel tempo le maggiori sedi finanziarie a Milano, ritornano in quest'opera i temi del telaio strutturale come ordine architettonico trilitico con le sue possibili declinazioni ornamentali, così come il rivestimento in pietra di tutto l'edificio.

Si è infatti giustamente parlato del riecheggiare della disposizione ad ali e dell'ordine architettonico della campata, declinato in diverse proporzioni armoniche, in riferimento a opere come il concorso per il Palazzo dei ricevimenti e dei congressi all'E42 (1937-1938) e la Sede dall'Unione fascista dei lavoratori dell'industria a Como (1938-1942), in cui Lingeri si distacca dal Terragni della Casa del Fascio. Non tralascerei un confronto con il progetto non costruito per il Credito Italiano a Livorno (1949)⁵ in cui si ritrovano l'ordine raddoppiato⁶, la sua ripartizione armonica, la diversa altezza dei corpi di fabbrica che suddividono l'isolato, piuttosto che il raffinato trattamento dell'intero blocco di quattro piani. Ma l'aspetto che più colpisce nella "Centrale" è la riuscita di questa architettura urbana che simultaneamente risolve questo luogo.

Una sintesi felice di serena e luminosa monumentalità, di temi e problemi che hanno interessato la città degli anni Trenta-Quaranta. Attraverso l'applicazione mirata del Piano si fanno edificazioni per la nuova città: come l'università Bocconi di Pagano (1938-1940) i quartieri di case popolari come via de Sanctis dello stesso Lingeri (1940), o il quartiere Fabio Filzi di Albini, Palanti, Camus (1936-1938). Frammenti di architettura razionale a fianco di quelli per la riconfigurazione della città costruita, dovuti a un regolamento che propone l'arretramento parziale dei corpi di fabbrica⁷ dal fronte strada, di cui qui bastano tre esempi: le abitazioni di via Coni Zugna 5/7 di Griffini (1937-1940), quelle di via Ampère

floors, a little higher than 24 meters with a 2/3 ratio. A solution that in the star-shaped structure of the piazza becomes a monumental front with a symmetric full-void-full alternation, that does not unfold towards the two radials.

The projects described so far thus appear as urban design tests of parts of the city and new open districts among which for Francesco Collotti³ "...the Via Giulianova building is perhaps the most advanced".

2. "...A serene and luminous monumentality..." are the words Aloi⁴ chose to define Lingeri's "La Centrale" building in Piazzetta Bossi (1954-57), capturing both the edifice's configuration and its architectural solution.

Positioned at a triple crossroads, this building constitutes the corner of the block while also defining Piazzetta Bossi as a place. By moving back the central 8-floor building, the project becomes the road's perspectival background. By connecting with two lateral wings each four floors high – the two sameheight facades of Via Boito and Filodrammatici – Lingeri creates the block's new vertex serving as apex of his urban project.

This new corporate building, located in an area that over the years welcomed Milan's major corporate office buildings, aptly displays an all-stone cladding combined with a structural grid theme, interpreted as a trilithic architectural order with potential ornamental qualities.

It has been noticed that the wing arrangement and the architectural bay order, with different harmonic proportions, enjoy some level of connection to works such as the project for the E42 Palazzo dei ricevimenti e dei congressi competition (1937-38) and the Trade Union of Industrial Workers building in Como (1938-42), in which Lingeri distanced himself from the Terragni of the Casa del Fascio. Also relevant in this context is the unbuilt project for the Credito Italiano bank in Livorno (1949) 5 in which we find a doubled order,6 its harmonious distribution, the different height buildings that subdivide the block and the refined treatment of the entire four-story block. But the most remarkable aspect of "La Centrale" is how this architecture simultaneously resolves the urban place it is set in, presenting itself as an accomplished synthesis of serene and luminous monumentality, and of themes and issues that were relevant in the city during the 1930s and 40s.

Through the targeted application of the Town Plan, new buildings were constructed for the new Milan: Pagano's Bocconi University (1938-40), worker's districts such Lingeri's Via de Sanctis housing projects (1940), and Albini, Palanti, and Camus' Fabio Filzi neighbourhood (1936-38). Fragments of rational architecture next to those for the reconfiguration of the built city, in keeping with a Regulation suggesting the partial setback



2



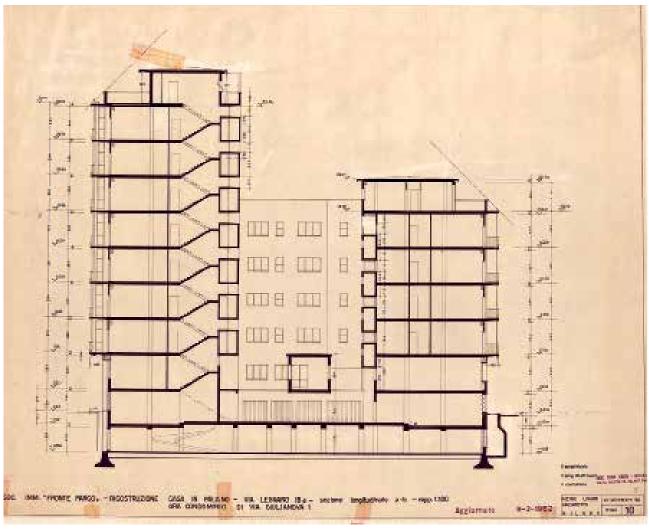
3

² Casa multipiano INA-Casa al QT8, Milano, 1949-1951 (con L. Zuccoli). Veduta prospettica, s.d. (APL Milano) 3 Casa multipiano INA-Casa al QT8, Milano, 1949-1951 (con L. Zuccoli). Modello. (APL Milano)



W PAPER SECONDARY SECONDARY I Transis a commer or revery to the secondary of the secondary

5



6



7 Sede della finanziaria "La Centrale". Milano. 1954-1957 (con P.G. Bosisio, U. Busca, G. Casalis, C. Maltini). Planimetria e pianta piano terreno, 10/6/1954. (APL Milano)

8 L'edificio demolito per costruire la Sede della finanziaria "La Centrale". (APL Milano

7 "La Centrale" holding company building, Milan, 1954-1957 (with P.G. Bosisio, U. Busca, G. Casalis, C. Maltini). Plan and layout of the ground floor, 10/6/1954. (APL Milan) 8 The edifice that was demolished to build "La Centrale" building. (APL Milan)

95/101 di Muzio (1934-1935) e il Palazzo Montecatini di Ponti in largo Donegani (1935-1938).

In queste esperienze di disegno urbano fra Razionalismo e Novecento, elaborando il complesso capovolgimento culturale fra guerra, ricostruzione e società dei consumi, si colloca il palazzo de "La Centrale" di Lingeri.

3. Piero Bottoni nella sua Antologia di Edifici Moderni in Milano (1954), dedica a Pietro Lingeri assieme a Giuseppe Terragni solo la scheda di Casa Rustici in corso Sempione, segnalando nel secondo itinerario la casa di piazza Lagosta. Ma Bottoni dedica alle opere del solo Lingeri ben cinque schede, per gli edifici delle vie Legnano/Giulanova, Gioia, De Sanctis, Pagano Pogatschnig al QT8, edifici recentissimi cui aggiunge per l'eleganza della struttura anche quello di via Paleocapa, non ancora completato. Una scelta significativa alla luce dei criteri che lo stesso Bottoni elenca nell'introduzione, fra cui quello «di tracciare un primo bilancio critico dei risultati e delle conseguenze in quella battaglia per l'architettura moderna che si è sviluppata in Italia negli ultimi anni fra le due guerre [...] [l'antologia] è l'espressione di un pensiero personale, l'indicazione di un determinato orientamento critico».

Si può dire che l'Antologia individua Lingeri come uno dei pochi architetti della sua generazione impegnato a perseguire l'applicazione dei principi del Movimento Moderno nella città da ricostruire adattandoli alle condizioni ma conservandone attivamente la tradizione. Una idea condivisa e promossa da altri protagonisti come Albini, Peressutti e Rogers.

Ritroviamo non a caso Lingeri nella mostra organizzata dal Gruppo Italiano CIAM a seguito del congresso di Hoddeston dedicato al Cuore della città (1951). La mostra "Italian Contemporary Architecture", è allestita al RIBA di Londra nel 1952 in 65 pannelli. Il pannello 12 dedicato a Pietro Lingeri, fra quelli di Bottoni e Mucchi, riporta sei opere. Eccetto il Motor Boat Club at Tremezzo 1929, vi si trovano l'Office Building in Como 1940-41; le Artists' Houses on the Comacina Island 1935-38; i Working-Class Flats, in Via De Sanctis, Milan 1938-40. Lingeri figura anche nel pannello 52 dedicato al QT8 con l'INA Workers' Flats, 1951, con questo commento: «Palazzina di dieci piani progettata da Lingeri e Zuccoli con mini appartamenti dotati di ascensore e riscaldamento centralizzato; accesso alla balconata attraverso due scale»8.

La sua opera, la casa sull'isola Comacina in particolare, è richiesta da Rogers in una corrispondenza del 1950⁹ come essenziale per il libro che il fotografo e critico americano George Everard Kidder Smith sta componendo: L'Italia Costruisce - Italy Builds, che uscirà nel 1955 in edizione inglese e italiana per Comunità¹⁰. Il volume riporta nell'introduzione generale una immagine della Multi-Fa-

of the buildings from the street 7, as in the fol**lowing projects: Griffini's Via Coni Zugna 5/7** houses (1937-40), Muzio's in Via Ampere 95/101 (1934-35) and Ponti's Montecatini building in Largo Donegani (1935-38).

Lingeri's "La Centrale" can be read against this backdrop of urban design experiences set between Rationalism and the Novecento Italiano artistic movement, elaborating the complex cultural transformation that occurred through the war, the reconstruction phase, and at the dawn of the consumer society.

3. In his Antologia di Edifici Moderni in Milano (1954), Piero Bottoni dedicates only one entry to the Pietro Lingeri and Giuseppe Terragni partnership, describing their Casa Rustici in Corso Sempione and mentioning the Piazzale Lagosta house in the second itinerary. Yet, Bottoni dedicates a good five entries to Lingeri's individual projects: the Legnano/Giulianova, Gioia, De Sanctis, Pagano, and QT8 Pogatschnig buildings, which were all very recent, with the addition of the at the time not-yet-completed Via Paleocapa, due to its elegant structure. A significant choice in the light of the criteria that Bottoni himself listed in the introduction, including that "of drawing a first critical balance of the outcomes and consequences in that battle for modern architecture that was fought in Italy in the last years between the two wars [...] (This anthology) expresses a personal thought, the indication of a specific critical orientation".

We can say that Bottoni's Anthology identifies Lingeri as one of the few architects of his generation committed to pursuing the application of the principles of the Modern Movement in the reconstruction of the city after the war, adapting them to the circumstances but actively preserving their tradition. This idea was shared and promoted by other key architects such as Albini, Peressutti and Rogers.

Significantly Lingeri was included in the exhibition organized by the CIAM Italian Group following the congress entitled Heart of the City held in Hoddesdon in 1951 entitled 'Italian **Contemporary Architecture'. The exhibition** was set up at the RIBA in London in 1952 and included 65 panels. Panel 12, set between Bottoni's and Mucchi's panels, was dedicated to Pietro Lingeri and included six of his projects. Except for Motor boat club at Tremezzo 1929, Lingeri's panel included the Office building in Como 1940-41; the Artists' houses on the Comacina island 1935-38 and the Workingclass flats, in Via De Sanctis, Milan 1938-40. Lingeri also appeared on the panel 52 dedicated to the QT8 district with the INA workers' flats, 1951, with the following comment: "Tenstorey block designed by Lingeri and Zuccoli containing small flats with lifts and central heating; gallery access from two staircases".8

9



10

9 Progetto per la Sede del Credito Italiano, Livorno, 1949-1950. Studio del prospetto, s.d. (APL Milano) 10 Sede della finanziaria "La Centrale", Milano, 1954-1957 (con P.G. Bosisio, U. Busca, G. Casalis, C. Maltini). Veduta prospettica, s.d. (APL Milano) 9 Project for the Credito Italiano building, Livorno, 1949-1950. Study of the facade, n.d. (APL Milan) 10 "La Centrale" holding company building, Milan, 1954-1957 (with P. G. Bosisio, U. Busca, G. Casalis, C. Maltini). Perspective view, n.d. (APL Milan) mily Housing Types QT8; e l'Artists' Studio – Lake Como come seconda scheda a doppia pagina piena. Lo stesso Kidder Smith cura una presentazione in anteprima di questo suo lavoro in corso sull'architettura italiana al RIBA di Londra il 28 aprile 1952 alla chiusura della mostra di cui abbiamo parlato¹¹.

La presenza di Pietro Lingeri come attivo nel gruppo italiano CIAM è confermata dal 1946: Peressutti in una lettera¹² gli chiede di organizzare una visita alle opere sue e di Terragni a Como per il CIAM di Bergamo. Così come è fra i fondatori del Movimento Studi Architettura (MSA) che sottoscrivono l'atto notarile il 10 aprile 1946 presso la Casa della Cultura.

Edifici, disegni, corrispondenza sono nel suo caso testimonianze di una vita activa di lunga durata, della tenuta costante di un mestiere d'architetto di alto profilo, che misura di volta in volta le possibilità di sperimentazione del pensiero nelle diverse occasioni.

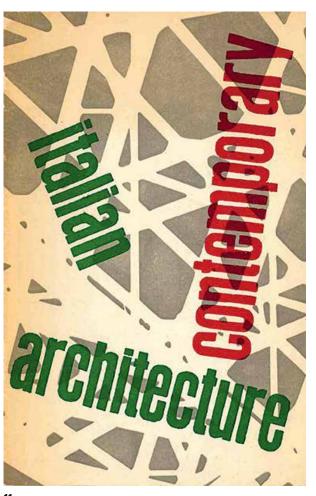
Mi sembra di poter concludere, cogliendo il senso di tutto quello che ho ricordato, citando Rogers da "Valori Primordiali": «I Maestri sono oggi verbo operante dentro di noi, perciò le nostre opere contano di più della nostra intelligenza, forse di più delle nostre personalità [...]»¹³.

In a letter of 19509 Rogers requested Lingeri's Comacina island house which he considered essential for the book that American photographer and critic George **Everard Kidder Smith was writing entitled** L'Italia Costruisce – Italy Builds, that was published in 1955 by Comunità in a bilingual edition.¹⁰ The book's general introduction contains a photo of the Multi-Family Housing Types QT8; while the Artists' Studio – Lake Como is the second double page entry. Kidder Smith personally presented his work on Italian architecture before the book was published at RIBA in London on 28 April 1952 at the closing of the previously mentioned exhibition.11

The presence of Pietro Lingeri as active member of the Italian CIAM group is attested from 1946: in a letter of that year Peressutti¹² in fact asked him to organize a tour to his and Terragni's Como buildings for the CIAM of Bergamo. Lingeri was also among the founders of the MSA Movimento Studi Architettura that was officially instituted with a notary deed on 10 April 1946 at the Casa della Cultura.

Buildings, drawings, letters are in Lingeri's case testimonies of a long active professional life and of the enduring continuity of the practice of a high-profile architect who on every assignment measured the possibility of different ideas and solutions.

I believe a quote from Rogers' Valori Primordiali might aptly capture the sense of all that has been said so far in this contribution: "Nowadays, the Masters are the word operating inside us, therefore our works count more than our intelligence, perhaps more than our personalities...".13



APRIL INCLUSIVE) ITALIAN CONTEMPORARY # - CE **ARCHITECTURE** an exhibition prepared by the Italian CIAM GROUP Sponsored by the Italian Institute 图 MARCH 24th-APRIL 30th ROYAL INSTITUTE OF BRITISH ARCHITECTS 66 Portland Place London W1

208

PANEL II

PIERO BOTTONI (centinued)

PIERO BOTTONI (centinued)

I Riding school at Bologna [1938]

It collaboration with M. Pacci

This building constituted of a covered riding ground, 50 by 50 metres, with a parabolic vanited root of 12 metres span, it was in from the sides of the rands, which seared 700 spectators. Destroyed during the war.

I flats and offices at Lecce [1943]
In collaboration saids M. Parci
The ground floor contain National Insurance (INA) offices and dispensary,
with flats above. Each cet of premises has its own separate entrance.

4 Yacation house at Harina di Massa [1943-45]

The house stands in a pine forest. Its external uncountements are 5 by 6.50 metres; it contains a guest room with usual offices on the ground floor, and a bed-sitting room with bathroom, kitchen and dressing room on the first floor.

5 Olivetti Synthesis l'actory in Apuania Massa [1943]
In collaboration reth M. Phora
Establishment for the production of office furniture and fittings. Two floors, with single pitch nod and large scome of 40 by 60 metres, lighted by large windows 20 metres long.

windows 20 metries long.

4 Rural dwellings at Waleria Fracta [1940]
In collaboration with G. Marchi and M. Parci
The beases are in one row and contain a joint living and diming room, kinches, tone-room, three bedroeses and hathroom with shower. Designed in modern idiom they reflect the characteristics of the rural boutes of the area.

7 Interior shewing the staircase of the Banca Commerciale at Hilan [1950] In glass, glass bricks, marble and wood. Pavilion for the permanent exhibition of projects for the experimental quarter of the Triennale of Milan (QT8: see panel 52).

8 Flats in Corso Buenos Aires, Milan [1949-50]

8 Hats in Corio Buenos Aires, Milan [1949-50] In collaboration mith G. Ulrich.
This block (of 50,000 cubic metres) contains shepr on the ground floor, stores and services in the two basements; offices, a clob and a cinema seating 2,000 on the first and second floors; and flast from the third by the fourteenth floor. The building gives on to four streets and has seven lifts.

13

Born at Tremenzo in 1894. Diploma in architecture at the Fine Arm Academy of Bern in 1926.

12

Office building in Come [1940-41]
Invalidation with C. Common. A. Magnaghi, L. Origoni and M. Terraghi
Designed to house the legal, administrative and head offices of the Industrial
Workers Union. It consists of a large assembly hall capable of bodding 500
people, a labour exchange, and dispensaries and effices for the workers bealth
nervice. The building is divided into three blocks, churdy corresponding to
its three main functions. Beinforced concrete structure; hellow block floor
slibs. Openings have wooden frames, lined with metal sheeting; double
glating to larger windows.

2 Motor boat dub at Fremerro [1929] Load-bearing walls, mostly in local stone and rendered, alternating with steel frame construction and supported by the existing settinging walls of a screent. Load-out platforms in reinforced concrete, with a flight of steps, which also provides anchorage. Terrace roof.

3 Artists' houses on the Comacina Island [1935-38] Load-bearing structure in Moltrasie stone left exposed, with horizontal and vertical members in chestnut. Chestnut woodwork, Butserfly roof and wood framework processed by slabs of local slate.

4 Working-class flats in Via De Sanctis, Milan [1938-40]

In collaboration with Magazani and Terzaghi
Load-braving brick walls, hollow tile roof slabs. Openings are framed in wood, and are protected by shutters sliding on the outside.

and are protected by shutter striking on the entirely.

5 Collapsible hunting cable [1930-60].

Vertical and horizontal framework in wood, botted together with beams, and with a floor of larch-wood plants. Insolation by means of a double wall in Etermit absents, with insulating also of Celbes' hardboard interposed. The latter are extremely light to as to be easily portable. Openings fixed with woods reflet shutters, stairs and loggia are in wood, nigle pitch roof in Etermit abbestos.

As Villa at Ospedaletto on the shore of Lake Como [1941-44]
Lood-bearing walls in blocks of Moltrasio and Ginacione stems; hollow tile floor labs. Single pitch mod, with weaden framework covered with local state. Counter balanced sliding subset to openings and shutters, in pitch pine. Cantile-spread enternal staticrate with serpentiale marible treads. Drives, paths, pergolas and countyard paved with Moltrasio stone.

PANEL 13

Born at Turin in 1899, Genduated at the Scuola d'Applicatione in Bologna in 1925. An architect and pointer. Member of GIAM and of the MSA.

l Flats in Via Marcora, Milan [1934] There is a 12-roomed flat on each floor, convertible into two flats of six rooms

11-13 Copertina, frontespizio e pagine del catalogo della mo-11-13 Front cover, frontispiece, and pages of the catalogue of stra Italian Contemporary Architecture: an Exhibition, Royal Institute of British Architects, London 1952

the exhibition Italian Contemporary Architecture: An Exhibition, Royal Institute of British Architects, London 1952

209 Saggi di "Ordinamento" della città

Giulio Barazzetta, Politecnico di Milano

- 1 Cfr. S. Protasoni, Il Gruppo Italiano e la tradizione del moderno, in "Rassegna", n. 52, 1992, pp. 28-39; E. Lingeri, L. Spinelli (a cura di), Pietro Lingeri 1894 -1968. La figura e l'opera, atti della giornata di studio (28 novembre 1994), Ordine degli Architetti di Milano, Milano 1995; M. Baffa. A. Rossari, S. Protasoni (a cura di), Il Movimento di Studi per l'Architettura 1945-1961, Laterza, Roma 1995.
- 2 Per le descrizioni dettagliate degli edifici che cito rimando a C. Baglione, E. Susani (a cura di). Pietro Lingeri 1894-1968, Electa, Milano 2004.
- F. Collotti, Pietro Lingeri, Case alte medie, basse a Milano, in "Domus", n. 741, settembre 1992, pp. 100-106.
- 4 R. Aloi, Nuove Architetture a Milano, Hoepli, Milano 1959. nuova edizione 2020, a cura di M. Strina, M. Biraghi, scheda 45, p. 275.
- 5 A. Brucculeri, Progetto per la sede del Credito Italiano, in Baglione, Susani, op. cit., pp. 322-323.
- 6 Cfr. S. Poretti, T. Iori, I progetti romani e l'autarchia, in Baglione, Susani, op. cit., citazione ai paragrafi: Il pilastro binato p. 84, Il trilte infranto p.91.
- Inedito in APL Milano.
- Italian Contemporary Architecture: an Exhibition / prepared by the Italian CIAM Group, Royal Institute of British Architects, London 1952.
- Lettera da E. N. Rogers a P. Lingeri, 13 gennaio 1950, APL
- 10 G.E. Kidder Smith, L'Italia costruisce. Sua architettura moderna e sua eredità indigena, Edizioni di Comunità, Milano 1955 (edizione italiana di Italy Builds, Architectural Press-Reinhold Publishing Corporation, London-New
- 11 A. Maggi, George Everard Kidder Smith e la scena urbana europea come esperienza estetica. in "Urbanistica". n. 160, luglio-dicembre 2017, p. 48-58; G. E. Kidder Smith, Contemporary Italian Architecture and the Italian Heritage, in "RIBA Journal", n. 7, 1952, pp. 235-239.
- 12 Lettera da E. Peressutti a P. Lingeri, 1946, APL Milano.

13 E.N. Rogers in "Valori Primordiali", n. 1, 1938.

Urban design tests

Giulio Barazzetta, Politecnico di Milano

- 1 See S. Protasoni, 'Il Gruppo Italiano e la tradizione del moderno', in Rassegna, no. 52, 1992, pp. 28-39; E. Lingeri, L. Spinelli (eds.), Pietro Lingeri 1894 -1968. La figura e l'opera, conference proceedings (28 November 1994). Ordine degli Architetti di Milano, Milan 1995; M. Baffa, A. Rossari, S. Protasoni (eds.), Il Movimento di Studi per l'Architettura 1945-1961, Laterza, Rome 1995.
- 2 For detailed descriptions of the mentioned see C. Baglione, E. Susani (eds.), Pietro Lingeri 1894-1968, Electa, Milan 2004.
- F. Collotti, 'Pietro Lingeri, Case alte medie, basse a Milano', in Domus, no. 741, September 1992, pp. 100-106.
- R. Aloi, Nuove Architetture a Milano, Hoepli, Milan 1959, new edition 2020, eds. M. Strina, M. Biraghi, entry 45, p.
- A. Brucculeri, 'Progetto per la sede del Credito Italiano', in C. Baglione, E. Susani (eds.), op. cit., pp. 322-323.
- See S. Poretti, T. Iori, 'I progetti romani e l'autarchia', in C. Baglione, E. Susani (eds.), op. cit., paragraphs: II pilastro binato p. 84, Il trilte infranto p.91.
- Unpublished material, APL Milanl.
- 8 Italian Contemporary Architecture: an Exhibition / prepared by the Italian CIAM group, Royal Institute of British Architects, London 1952.
- APL Milan, letter by E. N. Rogers to P. Lingeri, 13 January 1950.
- 10 G. E. Kidder Smith. L'Italia costruisce. Sua architettura moderna e sua eredità indigena. Edizioni di Comunità. Milan 1955 (Italian edition of Italy Builds, Architectural Press-Reinhold Publishing Corporation, London-New York 1955).
- 11 A. Maggi, 'George Everard Kidder Smith e la scena urbana europea come esperienza estetica', in Urbanistica, no. 160, July-December 2017, p. 48-58; G. E. Kidder Smith, 'Contemporary Italian Architecture and the Italian Heritage', in RIBA Journal, no. 7, 1952, pp. 235-239.
- 12 APL Milan, Letter from E. Peressutti to P. Lingeri, 1946.
- 13 E. N. Rogers in Valori Primordiali, no. 1, 1938.

p. 2 Casa multipiano INA-Casa al QT8, Milano, 1949-1951 (con L. Zuccoli). Veduta del cantiere. (APL Milano) INA-Casa high-rise building for the QT8 district, Milan, 1949-1951 (with L. Zuccoli). View of the building site. (APL Milan)

Crediti fotografici / Photo Credits Mondadori Portfolio/Electa/Marco Covi, pp. 32 in basso / bottom, 122 in alto / top

© FLC, by SIAE 2021 © Triennale Milano © 2021 Electa S.p.A., Milano Tutti i diritti riservati / All rights reserved

www.electa.it

Questo volume è stato stampato per conto di Electa S.p.A. presso Elcograf S.p.A., via Mondadori 15, Verona, nell'anno 2021 / This book was printed by Electa S.p.A. at Elcograf S.p.a., Via Mondadori 15, Verona, in 2021